



il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/C
legge 662/96 - Filiale di Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona - Tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
<http://digilander.iol.it/anavr/> - E-mail: anavr@libero.it - Gratis ai soci



*C'ha cousta lon ch'a cousta
viva l'Aousta*



La libertà senza contenuti è illusione

Tra i ricordi più forti e commoventi che mi porto dentro, il crollo del Muro di Berlino, nel 1989, costituisce indubbiamente una delle memorie più intense. Rivedo, ancor oggi come se fosse ieri, le immagini vibranti di tanti giovani intenti a demolire quel simbolo di divisione e di ostilità. Avrei voluto essere presente anch'io a sbriciolare simbolicamente un pezzo di cemento. Da allora, sulla mia scrivania, un piccolissimo frammento, che qualche mano libera aveva tinteggiato con i colori del cielo, è lì a ricordarmi il messaggio e il valore della libertà.

La libertà. Una parola straordinaria, piena di significati, di responsabilità, di dignità, di progetti... Purché qualcuno la riempia di senso. Perché da sola la libertà, se non ha la forza dei contenuti, può risultare anche un proclama ipocrita e pericoloso.

Ricordo quando, subito dopo la caduta del Muro, ebbi modo di andare a Budapest, in Ungheria. L'aria di sollievo che si respirava era palpabile. Dopo anni di dittatura, era come se si fosse aperto il cielo sopra la città. Ma ciò che mi colpì maggiormente non fu questo. Mi colpì l'invasione di materiale pornografico con cui l'Europa cosiddetta libera aveva riempito ogni angolo della città, all'indomani della caduta del comunismo. E poi mi colpì il giro di prostituzione, offerta sulla pubblica piazza, come nuovo sistema per raggiungere in fretta il benessere economico, a lun-

go favoleggiato durante l'inverno gelido della dittatura. Lì ebbi modo di costatare, in maniera evidente, come la libertà sia un contenitore che, per reggersi, ha bisogno di sostanza che gli dia corpo. Non si è liberi solo perché non si ha più paura.

C'è un bellissimo racconto biblico, che ha valore per tutti i luoghi e per tutti i tempi. È la storia dell'Esodo, che ci racconta del popolo di Israele, schiavo in Egitto. Anch'esso conobbe la gioia di una liberazione clamorosa, quasi imprevedibile. Al posto dei muri conosceva la tirannia di Faraoni sanguinari. Ma poi attraversò il mare, superò mille prove per andare incontro alla libertà. Ma la stessa storia ci insegna che la libertà non era dietro all'angolo, quasi un fatto automatico, ma, al contrario, era tutta da conquistare. Essa maturò attraverso la purificazione delle coscienze, la loro liberazione dagli idoli e l'assunzione di un insieme di norme, alle quali tutti si dovevano attenere: i dieci comandamenti.

Una libertà che si fece strada nel travaglio di qua-

rant'anni di vagabondaggio nel deserto, di amarezze, incongruenze, contraddizioni e di tradimenti, prima di consolidarsi nell'esperienza gratificante di una convivenza pacifica e di una terra su cui vivere da fratelli.

Oltre che una storia, siamo davanti a una grande metafora della libertà, valida allora come oggi. Perché anche oggi c'è un anelito grande a possederla, senza che di fatto ci siano segnali di averla ancora raggiunta. Quant'è libera una società che ogni anno ha un milione di persone schiavizzate, tanto per stare agli ultimi dati dell'Onu sull'Italia? Bambini venduti, donne buttate sul marciapiede, commercio di organi? Che libertà conosce una società dove la pedofilia dilaga in maniera devastante, dove il venti per cento dei giovani fa ricorso agli psicofarmaci, dove la stragrande maggioranza di loro fa uso di alcol, droghe e altre sostanze eccitanti? Che libertà è quella di una società che marginalizza la vita nascente e quella dei vecchi, in nome dell'efficienzismo? Si cammina lontano dalle dittature, ma si vaga nel



deserto come viandanti senza bussola. Il fatto è che, dietro al concetto di libertà, oggi si nasconde un grande equivoco, che è quello di intenderla come una sorta di libero arbitrio dove ognuno può fare quello che meglio gli pare. Diceva un osservatore del costume: abbiamo un concetto così soggettivo e scaltro di libertà, da aver introdotto la cultura delle libere volpi nel libero pollaio.

Scopo autentico della libertà non è quello di concedere a tutti di poter fare quello che vogliono. La libertà perché sia tale ha bisogno di una misura, di nuovi comandamenti, senza i quali essa si trasforma in anarchia. E l'anarchia distrugge il bene comune e favorisce i più scaltri, che finiscono per spadroneggiare sulle fasce più deboli.

È solo il valore della persona umana, la sua sacralità inviolabile, riconosciuta da credenti e non credenti che può fare da contenuto al tema della libertà. E può fare perciò la differenza. Perché è solo nel rispetto dell'uomo, come valore supremo, che le persone possono trovare il giusto modo di vivere insieme, nel riconoscimento della dignità di tutti.

COMUNICATO

Il Consiglio direttivo sezionale ha deliberato la sospensione dell'apertura delle "baite"

DOMENICA 22 GIUGNO

in occasione del Raduno del Triveneto a Soave.

SOMMARIO

Lettere	pag. 4
Vita Sezionale	pag. 5 - 6 - 7 - 8 - 9
Penna sportiva	pag. 10 - 11 - 12 - 13
Protezione civile	pag. 14
Vita dei Gruppi	pag. 15 - 16
Anagrafe sezionale	pag. 17 - 18 - 19

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani
Comitato di redazione: Angelo Pandolfo, Carlo Chemello, Ugo Giramonti, Stefano Sandri, Francesco Tumicelli, Gianni Federici
Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
 n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
 Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Novastampa di Verona

Dedicato ai soci... e alle loro donne

È da qualche mese che sento il dovere, e il piacere, di ringraziare varie realtà che sono la forza della nostra Sezione.

Non si è ancora spento l'eco della, ancora una volta, grandiosa Adunata Nazionale di Aosta, e, per come si è comportata la nostra Sezione, non mi costa certo fatica, ora, complimentarmi con i nostri soci presenti... e con le loro donne.

La nostra manifestazione nazionale rappresenta il momento magico dell'ANA; essa costituisce la verifica della

nostra forza, della nostra visibilità e credibilità.

Visti i risultati, e i riscontri, non possiamo che essere legittimamente orgogliosi del nostro stato di salute.

In questo mosaico armonioso e poderoso, la Sezione di Verona ha dimostrato, confermandosi, la sua elevata organizzazione e una massiccia partecipazione. Al vertice sezionale va solo in parte il merito, perché - come sempre - è la nostra base l'asse portante del sistema.

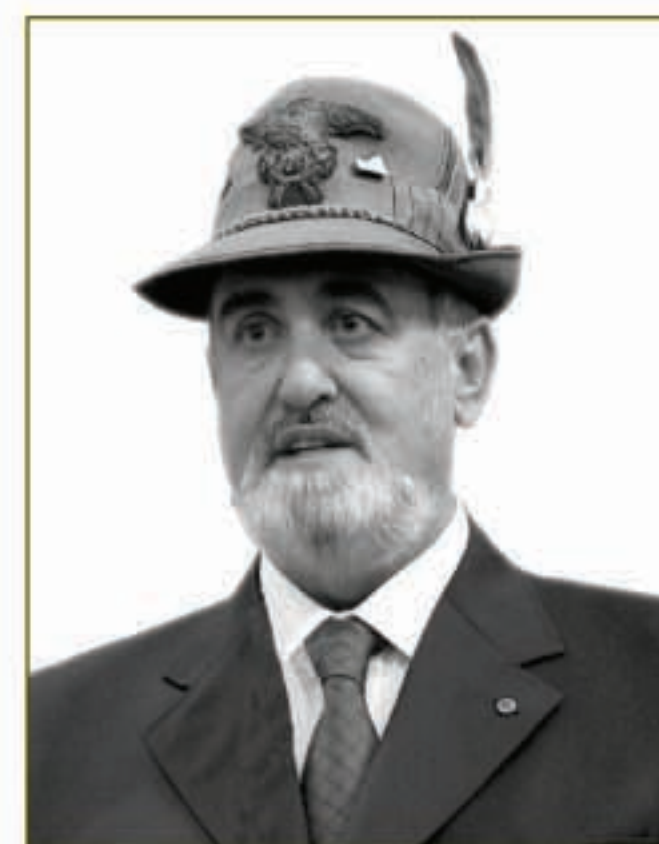
Quasi alla fine del corteo il Consiglio Sezionale ha vo-

luto "gustarsi" la sfilata dei nostri "blocchi": è stato uno spettacolo di cui vado orgoglioso.

Anche dalla tribuna delle autorità - tra le quali era presente, come sempre gradita, la dott.ssa Sironi - sono venuti consensi e applausi spontanei ed ammirati.

Di tutto questo devo dire grazie a tutti i soci presenti, per l'impegno profuso e per la serietà dimostrata, anche nei giorni precedenti la domenica.

Un ringraziamento affettuoso rivolgo, in particolare,



alle nostre signore che, con un tifo da stadio, hanno applaudito tutti noi, rendendo più viva e spontanea la manifestazione.

Con gente di questa caratura perché non guardare con ottimismo al nostro futuro?

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

QUELLI DEL BATTAGLIONE "VICENZA"

Onorando una tradizione nata oltre mezzo secolo fa, si è tenuto a Montecchio Maggiore l'annuale raduno dei Reduci del Battaglione "Vicenza", con la presenza del sindaco, del presidente sezionale Rossato, del sen. Onorio Cengarle e del presidente provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci.

La manifestazione è vissuta sulla S. Messa officiata da don Massimo Peloso e sulla cerimonia in onore dei Caduti celebrata presso l'adiacente monumento "Al Ritorno" e nella chiesetta degli Alpini, eretta oltre cinquant'anni orsono per volontà di un alpino tornato incolume dalle vicende belliche. Nella quiete che li rende magici, i rintocchi della campanella, anch'essa arrivata a Montecchio dal fronte greco-albanese, durante il rito portano il ricordo di quanti non sono tornati e sembra quasi invocarne i nomi. Proprio in onore di questi, e per abbracciare i reduci, ogni anno le penne nere del circondario salgono su questo versante. E qualche volta accade l'innato incontro, come è avvenuto per i reduci del "Vicenza" Paolo Dalfini, classe 1921 di Verona, e Giovanni Feritoti, classe 1920 di Valdagno, che proprio nella chiesetta degli Alpini di Montecchio si sono riabbracciati per la prima volta dagli anni della prigionia condivisa in Siberia, dopo la sventurata avventura in terra russa. È superfluo menzionare la commozione che ha afferrato i due alpini, che hanno rincorso nei rispettivi ricordi figure ed emozioni comuni.

Il maggio del Presidente

Il mese di maggio, per il nostro Presidente sezionale, indubbiamente è un mese fortunato e foriero di soddisfazioni, riguardanti sia la sua vita familiare che la sua posizione nell'ambito dell'Associazione.

Giacomo lo ha reso nonno e l'Assemblea dei Delegati di Milano l'ha nominato Consigliere nazionale dell'ANA.

Tutti i soci della Sezione si congratulano e si augurano che simili periodi si rinnovino sempre più spesso nella sua vita. Altrettanta fortuna e soddisfazione auguriamo alla signora Marta.

Manifestazioni

COSTABELLA: domenica 6 luglio

Si terrà il primo dei pellegrinaggi sezionali estivi organizzati dalla Sezione alpini di Verona.

Ore 10.30: inizio sfilata dal Rifugio "Fiori del Baldo".

Ore 11.00: alzabandiera e onore ai Caduti; saluto del Presidente sezionale.

Ore 11.15: Santa Messa officiata da don Rino Massella e solennizzata dal coro "La Preara" di Lubiara di Caprino.

ORTIGARA: domenica 13 luglio

Ore 6.00: Asiago partenza per q. 2105. Sarà presente il Labaro nazionale dell'ANA.

Ore 8.00: S. Messa officiata da don Rino Massella; deposizione di corone a q. 2.105 ed al Cippo austro-ungarico.

Ore 11.15: Monte Lozze, adiacenze della Chiesetta: alzabandiera onori al Labaro nazionale dell'ANA; onori ai Caduti (deposizione di corona); orazione ufficiale; S. Messa officiata da don Rino Massella con il coro "La Preara" di Lubiara di Caprino.

FITTANZE: domenica 20 luglio

Ore 10.30: ammassamento nel piazzale antistante il monumento. Sarà presente il Vessillo sezionale.

Ore 11.00: alzabandiera; S. Messa al monumento; onore ai Caduti (deposizione di corona); orazione ufficiale.

CONCA DEI PARPARI: domenica 27 luglio

Raduno annuale.

SCALORBI: domenica 7 settembre

Pellegrinaggio sezionale.

DOSSOBUONO: domenica 14 settembre

Raduno sezionale.

CHIEVO: domenica 28 settembre

Raduno della Zona Verona-2.

ZEVIÒ: domenica 5 ottobre

Esercitazione sezionale di PC - Inaugurazione sede.

I 50 anni de "il Montebaldo"

Egr. Direttore, leggo su il Montebaldo di luglio-agosto il Suo commento ai 50 anni del periodico.

Nel ricordare gli anni della ricostruzione e le contrapposizioni delle diverse militanze, Lei scrive fra l'altro: «Da una parte le posizioni dei cosiddetti moderati, con il cuore filo-americano, dall'altra le frange più passionali della Resistenza e della Lotta di Liberazione».

E i cattolici da che parte stavano? Non erano antifascisti molti di loro, specialmente quelli del "31", del "Non abbiamo bisogno"? (Lei ricorda e sa bene vero?). E molti di questi, ribelli per amore (ricorda Teresio Olivelli?) non hanno forse partecipato alla Lotta di Liberazione cadendo in combattimento, sotto la tortura o nei Lager? Non riesco proprio ad immaginare gli on.li Canestrai e Casati, tanto per citare qualcuno, che guardavano ad Est.

E le medaglie d'oro alla memoria dei fratelli Corrà, di Luciano Dal Cero, del colonnello degli Alpini Giovanni Fincato e di tanti altri che non hanno mai guardato ad Est.

E poi ci domandiamo perché, in generale, la gente pensi che a Resistenza corrisponda sinistra social-comunista.

La ringrazio per l'ospitalità e per il Suo impegno a favore dell'Associazione.

Antonio Bentivoglio

Caro Bentivoglio, o io mi sono spiegato poco bene o lei ha capito male. La mia innocentissima frase era testualmente: «Da una parte le posizioni dei cosiddetti moderati, dall'altra le frange più passionali della resistenza e della lotta di liberazione con lo sguardo ancora a Est». Ho parlato di frange più passionali, non di tutti quelli che hanno partecipato alla lotta di liberazione. Le parole vanno interpretate per quello che dicono, non per quello che ci dicono.

Salgono le braghe calano gli iscritti

Egregio Direttore, con questo mio scritto Le voglio segnalare alcuni fatti accaduti nelle due ultime gare di bocce degli "Alpini".

1) Sabato 31 agosto "gara di bocce" organizzata dagli alpini di Sona: vengono allontanati dalla competizione alcuni alpini in quanto il regolamento vieta di giocare con i pantaloncini corti!!! Faccio notare che c'erano quasi trenta gradi all'esterno del bocciodromo e nell'interno un caldo afoso che non si riusciva a respirare; perciò alcuni espulsi, altri si sono recati a casa a prendere i pantaloni lunghi, un alpino a comperare un paio di pantaloni lunghi!

Nella stessa gara a Busolengo, visto l'accordo, si era cominciato a giocare con pantaloncini corti; poi una telefonata obbligava il Direttore di gara a prendere la decisione di indossare pantaloni lunghi «altrimenti a casa! Così dice il regolamento!!!».

Sabato 7 settembre "gara di bocce" organizzata dagli alpini di Porto S. Pancrazio: si vede subito quale effetto ha sortito la decisione di obbligare i pantaloni lunghi. Le iscrizioni rispetto al sabato precedente sono notevolmente calate nonostante le ferie siano finite e molti sono rientrati, ma si gioca sotto il sole cocente del Porto e molti sanno che nonostante il caldo afoso sono "obbligati" ad indossare i pantaloni lunghi ed allora calano notevolmente gli iscritti!!! (Faccio notare che si poteva giocare anche in canottiera ma con pantaloni lunghi!).

Questo è il risultato di chi ha deciso che nei mesi di agosto e settembre, nonostante il gran caldo, ci sia l'obbligo dei "pantaloni lunghi".

Personalmente faccio notare che sarebbe meglio lasciar perdere per questo periodo i pantaloni lunghi ed invece obbligare tutti i partecipanti di avere almeno un piccolo distintivo che riveli a quale Gruppo alpini appartengono.

2) Nella gara di Sona erroneamente si sono presentati un cartellinato di serie A in coppia con uno di serie C; questi sono stati invitati a leggere il manifesto sul quale c'era scritto che un bocciofilo di A non può giocare con uno di C e questa coppia ha dovuto abbandonare la gara (decisione giustissima). Nella gara successiva si è presentata una coppia formata da bocciofili di A e C: stessa decisione e... a casa. Ma, guarda caso, questa volta il manifesto diceva che potevano giocare uno di A con uno di C (anche in questo caso, dopo un'ampia discussione ed una tessera stracciata, il manifesto è sbagliato... la coppia a casa!).

La ringrazio anticipatamente per quanto Lei potrà fare. Distinti saluti.

Gianfranco Ferrari

La "Preghiera dell'Alpino"

Caro don Bruno, ho fatto il servizio militare nel 2° Artiglieria da montagna Gruppo "Vicenza" a Vipiteno, classe 1937. Per me il servizio militare è sempre stato motivo di orgoglio e penso che per quelli che non lo hanno fatto è stata una grossa occasione perduta. Ora vengo al motivo di questa mia lettera. Nel Gruppo alpini di Vestenano, nelle varie occasioni, sono quello che recita la Preghiera dell'Alpino; dico così perché la so a memoria: per me è una preghiera che si può unire a quelle del mattino e sera.

Quando la recito in chiesa i fedeli battono le mani. Però molti di loro si sono lamentati quando c'è il passaggio che dice: *Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria*, ecc.. Sapendo che questo passo ai fedeli non piace l'ho sostituito con le parole: *Rendici forti contro chiunque minacci* ecc.

Eligio Gaiga

Caro Eligio, mi ha commosso quando dici che la preghiera dell'alpino può essere recitata con le preghiere

del mattino e sera. Segno che la fede illumina l'alpino, ma anche che l'alpino dà sostanza al cristiano. Le variazioni sono minime e hanno l'unico scopo di aiutarci a crescere nella cultura del dialogo e della pace.

Il nostro aiuto per l'AiL

Rev. Don Bruno, mi permetto di farle un accenno alla AiL, Associazione Italiana contro le Leucemie, sezione di Verona. È questa una associazione senza fini di lucro che da anni opera all'interno dell'ospedale «Gian Battista Rossi» di Verona e suo primario è il prof. Giovanni Zizzolo, ordinario di Ematologia presso l'Università.

L'attività dell'Associazione è stata enorme nonostante le innumerevoli difficoltà incontrate ed ambiziosi sono i suoi progetti: è il centro italiano che ha eseguito il maggior numero di espian-ti di midollo osseo in Italia e vorrebbe migliorare i servizi e l'assistenza socio-sanitaria in favore dei pazienti e delle loro famiglie. Ha quindi il problema di reperire i mezzi finanziari per seguire le finalità istituzionali.

Saremmo lieti che il suo intervento portasse a conoscenza di altri gruppi di alpini la possibilità di aiutare, anche se limitatamente, questa associazione dedicata al soccorso ed alla cura delle malattie ematiche che ad un profano sembrano molto particolari ma che possono arrivare a forme di tale gravità da sconvolgere la vita non solo dei pazienti ma delle loro famiglie.

Non mi dilungo oltre nel parlarle dell'Associazione (può trovare notizie più precise e dettagliate nel sito internet www.ailverona.it).

Franco Residori

Caro Franco, grazie per questa segnalazione che dice, ancora una volta, la misura del cuore alpino. Ne prendo atto e la segnalo a tutti i gruppi che volessero dare una mano.

Ricordi del 25 Aprile, anniversario della Liberazione

Da oltre mezzo secolo ogni 25 Aprile rievochiamo i momenti tremendi della lotta partigiana, rievochiamo i momenti terribili delle deportazioni nei campi di prigionia se non di sterminio, rievochiamo la sofferenza della guerra di liberazione combattuta eroicamente a fianco degli alleati.

Ricordiamo i momenti indescrivibili, ed insieme drammatici e bellissimi, del ritorno a casa. Alle voci clandestine incitanti alla rivolta contro gli oppressori, all'annuncio semiclandestino della rinascita della libertà, il primo grido aperto è di celebrazione di morti, che hanno preparato e creduto nell'avvento e sono "andati avanti" lasciando i compagni rimasti nello sgomento.

Alcuni, caduti anche poche ore prima dell'arrivo delle truppe alleate, trascinati dall'entusiasmo per la fine imminente, in un generoso desiderio di anticipare, anche di un'ora, la liberazione e dare un sigillo italiano all'avvenimento.

La notizia dell'arrivo degli anglo-americani correva di bocca in bocca insieme a quella che annunciava la morte di tanti commilitoni conosciuti e non ed all'orrore ed alle lacrime degli ultimi feroci eccidi.

Alle piogge degli ultimi giorni di aprile, succedevano giorni di esaltante limpi-

dezza. Nella primavera che improvvisamente rinnovava la terra, tutti si abbandonavano alla gioia per la fine di un incubo, di timore e di morte; il cielo sereno rifletteva il nostro sorriso, sembrava che i cuori potessero subito riacquistare la purezza dell'azzurra limpidezza che li circondava e che si poteva guardare con un abbandono dimenticato per anni.

Ma sui bordi delle strade, sugli angoli e alle porte delle case apparivano i segni per il primo accorato omaggio per gli scomparsi, che avevano segnato l'orribile via che il popolo aveva dovuto percorrere per uscire dall'oscurità di quei tempi.

Ma lo scopo di queste parole non è quello di documentare misfatti, atrocità senza esempi; bisogna meditare su quanto è avvenuto, epilogo atroce per cui siamo dovuti uscire da una strada senza luce.

La furia che è passata ovunque facendo scempio di ogni cosa, non è nata all'improvviso, viveva con noi da diverso tempo e si è alimentata dei nostri errori, pigri e egoismi. Ha mostrato il suo vero volto quando ormai si era nell'impossibilità di poter soffocarla, ma non potrà mai aver sommerso le ragioni dell'esistenza.

Ricordando i Caduti dei vari fronti e i morti nei campi nazisti, che con il loro sacri-

ficio hanno tolto il velo posto ai valori morali che sono tornati a guidarci, compiamo un dovere e difendiamo la loro fede ricostruendone la nostra, per un futuro di umanità e giustizia. Case bruciate, popolazioni sconvolte, città distrutte; sangue, miseria, abbassamento morale; incredibile l'eredità che grava su coloro che sono rimasti. Eppure dagli inenarrabili patimenti sopportati da tutti noi è nata la forza necessaria per ritrovarsi.

Il raccapriccio per quanto era stato compiuto, l'orrore per tante vite stroncate nel fiore dell'esistenza, la pietà per tante famiglie devastate nasce dalla convinzione che ben altra doveva e dovrà essere la vita degli uomini; ad ogni costo la nostra strada doveva e dovrà essere sgombra da inutili paure e sofferenze ingiustificate. Solo contrapponendo alle rovine un diffuso e sincero spirito di solidarietà e di reciproco aiuto, fra gli individui come fra le comunità, si è potuta vedere la via della ripresa.

Il popolo italiano ha realizzato tale rinascita morale, ha superato qualsiasi ostacolo anche nei momenti più tristi. Per arrivare, a quando i morti non sono stati più una barriera fra vinti e vincitori, sulle sofferenze di chi ha lottato per vincere e di chi ha sofferto per sopravvivere e rinascere.

Su queste basi si fondano le nostre speranze per un avvenire di pace, di comprensione e di solidarietà; qui gli Alpini hanno giocato le loro migliori carte. Questa è la via che ci è stata tracciata dai nostri fratelli Caduti e morti per la grandezza e la libertà d'Italia.

Questo è il monito che ci lascia la data del "25 Aprile", in un momento in cui il mondo sta per essere travolto da una nuova guerra. Non sono certamente "le marce" che portato alla pace, ma bensì il comportamento degli uomini i quali devono intendere il senso più profondo di questa parola, perché pace non vuol dire solamente non conflitto armato fra popoli o nazioni, ma vuol dire, soprattutto, tranquillità e serenità di spirito; pace vuol dire, soprattutto, concordia nei rapporti umani.

Solo così potremmo dire di aver capito veramente i significati di certe azioni sopradescritte.

Vorrei dedicare queste modeste righe a tutti coloro che hanno sofferto nei campi di prigionia, che hanno combattuto nelle lotte partigiane oppure nella guerra di liberazione, ma soprattutto ai tanti, forse troppi, che hanno sacrificato la propria vita affinché la nostra bandiera possa garrire al vento della libertà.

Ferdinando Bonetti



L'armata del cuore

Così ci ha definito la signora Lucia della "Lega Italiana per la lotta contro i tumori", organizzazione di volontariato sezione di Verona.

Questa volta è toccato alla LILT ad aver bisogno di aiuto logistico e di garanzia da parte degli alpini ANA: la penna tira! Quando e dove? Il 23 marzo si è celebrata in tutta Italia la 2ª Giornata nazionale oncologica patrocinata dal Ministero della Salute, dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, dai sindaci e dalle autorità delle 103 sezioni in cui si articola la LILT, in collaborazione con l'As-

sociazione regionale e provinciale panificatori (che ha offerto panini) e con il Consorzio di garanzia dell'olio extravergine di oliva di qualità con le sue speciali bottiglie.

E si sono fatti onore (come consuetudine per noi) gli alpini che si sono alternati a squadre allo stand allestito sabato 22 marzo nell'atrio della stazione F.S. di Verona e domenica 23 in via Mazzini dove è stato chiuso in anticipo per esaurimento delle scorte di propaganda.

Analogo servizio è stato svolto dagli alpini di Soave e di Bovolone nelle rispettive sedi.

Francesco Tumicelli

“1+1 = 1 Euro per ricordare, 1 Euro per aiutare”

Iniziative associative

Questo è il motto che dovrà richiamare immediatamente all'attenzione tutti i soci ANA e i loro amici cui ci rivolgeremo per affrontare e concludere queste due importanti iniziative associative:

1. Il rifugio Caduti dell'Adamello è di proprietà della Fondazione “Caduti dell'Adamello onlus” di cui è socia l'ANA.

È meta di pellegrinaggio e costituisce un punto di riferimento sicuro per “ricordare” con incondizionata riconoscenza.

Stanno iniziando le opere di consolidamento e ristrutturazione, con un costo preventivato nella misura di € 4.500,00, in parte sopportato dalla Provincia autonoma di Trento.

Tutti gli Alpini ed i loro Amici sono chiamati a dare il

loro aiuto, nella misura di almeno € 1 cadauno; è un modo per dimostrare di essere coerenti con gli scopi del nostro Statuto («... tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne la gloria e le gesta...»); è un modo per rispondere, una volta tanto in modo plebiscitario, ad un appello del C.D.N.

2. Non è però sufficiente “ricordare”, perché troppa gente del nostro Molise sta ancora soffrendo per il disastroso terremoto dell'ottobre scorso.

Allora il C.D.N. del 18 gennaio u.s. ha deciso di appellarsi a tutti gli Alpini e loro Amici anche per “aiutare”, sempre nella misura di € 1 cadauno.

Si tratta di due iniziative che associativamente parlando riassumono tutti gli

scopi statuari, i quali devono pertanto diventare un nostro obiettivo, proprio per rimarcare la natura dell'ANA, che trova i suoi pilastri nell'adempimento del proprio dovere, nei sacrifici di chi ci ha preceduto e nelle opere di solidarietà.

Con le iniziative in questione abbiamo infatti la possibilità di realizzare le due anime inscindibili dell'ANA come associazione d'arma con scopi solidaristici.

È pertanto indispensabile il massimo impegno di tutte le Sezioni ed in particolare dei rispettivi presidenti, i quali sono pregati di diffondere con urgenza questo appello a tutti i propri capigruppo nell'occasione più opportuna, con l'invito pressante a mettere in campo ogni possibile risorsa al fine di conseguire con

certezza l'obiettivo di raccogliere effettivamente i circa € 800.000.

A livello organizzativo, i fondi potranno essere versati sul C/C bancario citato nella comunicazione del 18/11/02: **c/6100/89 Calamità Naturali - Associazione Nazionale Alpini, presso Banca Intesa (Rete Ambroveneto) - ag. 4 via Statuto 18, 20121 Milano - cod. ABI 03069 - cod. CAB 09452.4, causale: “Adamello”.**

Per ovvii motivi e cioè per evitare che vengano confuse le due raccolte di fondi, è indispensabile che all'atto del versamento venga precisata a seconda dei casi la causale appropriata: “Molise” oppure “Adamello”.

Luigi Marca
Direttore Generale
Sede Nazionale

Il contributo delle penne nere alla lotta contro il terrorismo

Alto Adige 1961-1969: non dimentichiamo

È un peccato che tutti i libri pubblicati sugli alpini, dal 1970 in poi, omettano l'opera delle penne nere in Alto Adige durante il tragico periodo del terrorismo dal 1961 al 1969.

Non è questa la sede per discutere sui motivi del terrorismo altoatesino ma solo per testimoniare l'opera dei militari del 4° Corpo d'Armata svolta in quelle zone dal mese di giugno del 1961 al 1969.

Circa 3.000 alpini furono impiegati quasi sempre in alta quota dove i terroristi attaccarono con mitragliatrici ed esplosivi. Le penne nere operarono per quasi un decennio in difficili condizioni ambientali. Erano giovani di leva di tutte le Brigate alpine ed in particolar modo delle Brigate Alpine Tridentina ed Orobica.

Massiccio e continuo fu l'intervento di aerei ed elicotteri del 4° Corpo d'Arma-



ta alpino che operarono per migliaia di ore per effettuare ricognizioni, trasporto di viveri in particolari condizioni ambientali e di emergenza.

Oltre ai reparti che presidiavano i posti di vigilanza erano in servizio reparti speciali di pronto intervento

in grado di intervenire immediatamente di giorno con gli elicotteri, di notte con automezzi fin dove era possibile e quindi a piedi.

I primi Caduti si ebbero domenica 25 giugno 1967 a Cima Vallona dove l'alpino Piva ebbe la medaglia d'ar-

gento al Valor Militare alla memoria.

Il servizio di ordine pubblico in Alto Adige costò la vita a 28 alpini, di cui 9 della Brigata Tridentina, 7 dell'Orobica, 4 della Cadore, 2 della Taurinense e 6 dei reparti speciali del 4° Corpo d'Armata. I feriti furono 164 e di questi 46 erano della Tridentina.

Nel periodo 1969-1970 l'esigenza terminò, le truppe del 4° Corpo d'Armata alpino sopportarono il gravoso impegno con elevati sacrifici con la consapevolezza di adempiere un dovere necessario all'ordinata vita del Paese.

A questi Caduti è giusto e doveroso rendere omaggio e soprattutto ricordarli nelle nostre cerimonie perché anche con il loro sacrificio ci permettono di vivere un'ordinata vita in questo bel paese che è l'Italia.

Mino Basaglia

Aosta: 76ª Adunata Nazionale

Cosa sarà quel qualche cosa che riesce a smuovere da casa loro una marea di persone, per andare, con sacrificio di denaro, di lavoro e disagi, al richiamo che giunge ogni anno in occasione dell'Adunata Nazionale. Nei giorni di Aosta me lo sono chiesto spesso. Giovani e meno giovani, mamme, spose, fidanzate, si sobbarcano chilometri di autostrada. Fanno la coda ai servizi non sempre olezzanti di verbena e acquistano ricordini discutibili da portare a chi è rimasto a casa. Il tutto per stare due od al massimo tre giorni a contatto e in compagnia, come se si fossero sempre conosciuti tutti, con una massa enorme ed eterogenea dal cappello alpino bene in testa, che fa tutto questo per ritrovarsi e sfilare, come in piazza d'armi un tempo, compatta per le vie della città che li ospita, con i loro vessilli e gagliardetti al vento e tremendamente orgogliosa di esserci.

Qualche ben informato più astuto di altri, ha fin detto che il Governo, o chi per esso, sovvenziona i viaggi (almeno sappiamo a chi portare i conti). Oppure che siamo una massa di poveri dementi che si diverte ancora a giocare ai soldatini dimentichi della pace, con buona pace di quella Pace (con la P maiuscola) che ogni mente normale, non può che desiderare con crescente ardore.

Onestamente non so dare una risposta precisa a questo nostro migrare da un luogo all'altro una volta all'anno.

Forti della nostra unicità crediamo fortemente in uno

spirito di appartenenza e di Bandiera molto marcato. Siamo una forte realtà numerica che ha il pregio di non legarsi a giri politici, che sa arrangiarsi e che non protesta se non con urbanità e rispetto. Crediamo in qualche cosa che si richiama a gesta e a valori forse di un tempo, ma che abbiamo saputo traslare intatti ai giorni d'oggi e che intendiamo sicuramente continuare a tramandare. Abbiamo, al di là dei soliti



mugugni che giustamente accompagnano il nostro andare da sempre, uno stile nostro di affrontare la compagnia e di concretizzare la solidarietà che ci caratterizza senza ombra di dubbio.

Per noi la pace e la solidarietà sono cose serie, al pari dei nostri principi, che costruiamo con una costante presenza di servizio per le comunità e per chi ne ha necessità. Ed altrettanto fortemente seria è l'amicizia, con il gusto di ritrovarsi, del canto e perché no, della festa.

"Gesti di pace sono possibili quando la gente apprezza pienamente la dimensione comunitaria della vita" dice Papa Giovanni Paolo II.

Queste sono le cose che, con semplicità, si godono nei nostri incontri e nelle nostre Adunate ed in parte possono spiegarle.

Si è apprezzato lo sforzo considerevole fatto dalla Sezione Aostana. In una valle centrale con poche vie di comunicazione ed una se-

dai resti del passaggio dei popoli lungo la via francigena. Grazie alpini di Aosta.

Mi è piaciuto, invece, molto meno lo scorrazzare idiota di pseudo veicoli, che con il loro strombazzare da zanzara molesta ed il puzzo dei gas di scarico ha allietato non poco le serate e le vie del centro. Non mi si dica che i signori capigruppo non ne sanno nulla, e se per caso (ma non ne sono poi così certo) ci fosse stato anche qualcuno della nostra Sezione, che gioia!

Non sono decisamente piaciuti i moltissimi ubriachi marci, purtroppo quasi sempre giovani, che con molestia hanno imperversato lungo le vie, rendendole profumate di vino, vomito ecc. Non è piaciuta, e non se ne sa ancora il perché, la fermata per 10 minuti del nostro ultimo blocco prima delle tribune, impedendogli di passare con la sua Sezione. Mi sono piaciuti, invece, quei quattro giovani carabinieri di servizio lungo il percorso che hanno salutato, unici in assoluto con le stellette e non, il passaggio del nostro Vessillo e le sue Medaglie d'Oro.

L'Adunata Nazionale è una platea immensa che giornali e televisioni, bene o male, portano in tutte le case. Si tratta di un conglomerato di visibilità unico che non si deve sciupare per causa e demerito di alcuni. È un di biglietti da visita anche per tutte le altre nostre attività, senza bisogno di scambiarla per una sagra paesana di terza categoria. Ricordiamolo bene e grazie ancora Aosta.

Carlo Chemello

I nostri complessi corali in Valle d'Aosta

Ottima performance dei nostri Cori sezionali in occasione della Adunata Nazionale ad Aosta.

I cori "Baita Verde" di Legnago, a Bard, di "Peschiera del Garda", a Pré St. Didier, "La Preara" di Lubiara a Verres e ad Aosta e "San Zeno di Verona" a Torgnon, ancora una volta sono stati splendidi ambasciatori dell'alpinità della Sezione di Verona oltre che del bel canto.

Un pubblico attento e numeroso ha

sempre assistito alle loro esibizioni sottolienandole con applausi sinceri.

Indubbiamente si è trattato di una "trasferta" faticosa per i coristi e loro familiari che, in alcuni casi, hanno dovuto sobbarcarsi un non leggero percorso a piedi dopo aver lasciato in parcheggio il loro pullman.

Tuttavia non è mancata la grande professionalità, la voglia di ben figurare anche nei vari raffronti con altri complessi

giunti da tutta Italia, lo spirito di gruppo e l'allegria.

Un grazie sincero a tutti a nome della Sezione ed in particolare ai maestri Mauro Danieli, Matteo Longhin, Federico Donadoni e Renato Amedeo Buselli per aver saputo, ancora una volta, amalgamare così bene le voci dei loro coristi e portarli a quell'ottimo livello dimostrato anche in questa importante platea che è l'Adunata Nazionale.

Dal coro ANA le emozioni di Nikolajewka

L'emozione, che avete trasmesso alla platea nel ricordo del 60° anniversario di Nikolajewka, è ancora nell'aria, è entrata nelle ossa, nel cervello, nel cuore di tutti gli alpini presenti; ha impressionato mogli, figli, nipoti che hanno partecipato alla rievocazione storica.

Abbiamo ascoltato tanti interventi, tutti veri, tutti toccanti; sono riusciti a riportarci nella pianura gelata della steppa russa, sono riusciti a farci rivivere episodi legati alla sofferenza, al coraggio, all'onore, sempre con la fede nel cuore di tornare a baita.

Tre ore siamo rimasti incantati col capel sui zenoci accarezzando penna e nappina, sono passati davanti agli occhi i trascorsi alpini nel ricordo più vivo dei Caduti rimasti sul campo.

A loro, al loro sacrificio abbiamo dedicato, con il ricordo, la nostra riconoscenza e la speranza che i giovani raccolgano l'eredità spirituale.

Il momento solenne è stato la vostra esecuzione fuori campo del magico Nikolajewka Nikolajewka, una sola parola che il coro muove producendo

la musica di un armonium. La grida, la sussurra, la sfiora dai bassi ai tenori come il vento irrompe nell'immensa pianura. Nikolajewka per gli alpini e per tutti coloro che a quell'epoca si trovavano in quell'inferno di gelo, rappresenta oggi la poesia di un popolo disperato, la poesia dell'estremo sacrificio condensato in due parole dal generale Reverberi: *Tridentina avanti!*

Nikolajewka con i colori dei toni, ora con l'enfasi della speranza, ora con il peso del sacrificio, ci avete fatto vedere, con le vostre voci d'insieme, un quadro della storia con la cornice del *Tasi e tira*, ci avete regalato la solennità dell'epopea.

Molti finsero di gratarsi i oci, molti finsero il raffreddore, molti trattenevano a malapena il magone nel cuore. Tutti erano toccati da una grande commozione. Mi venne in mente l'invocazione di Tolo Da Re, reduce di Russia, che ha scritto: *Signor, fa che sta piera la diventa na preghiera par i Alpini che è restà sul campo. A lori scaldeghe i ossi co le To man. Dòneghe na pagnoca del*

To pan e na boracia del To vin sincero. A lori dàghe i teli e i paleti par impiantar le tende nei To pascoli. Amen.

Al momento culminante, a luci spente, è stato la meravigliosa esecuzione che paragono ad un prezioso merletto, l'interpretazione di prosa e poesia: Gelmetti e Coro.

Tiziano Gelmetti ha recitato un "pezzo" di "Centomila gavette di ghiaccio" riuscendo ad agghiacciare il cuore dei presenti. È riuscito, con la superba interpretazione, a condurci stremati su quella neve che per molti e per un momento è sembrata un cuscino su cui riposare senza sentire più il freddo. Tiziano ha sfiorato un'altra corda del nostro cuore recitando "L'Alpin de giasso" di Mario Maimeri.

L'emozione ha toccato il vertice con il grido del Coro: *Alpini della Julia in alto i cuori, sul Ponte di Perati c'è il tricolore*. Gelmetti e il Coro, con la bacchetta del Maestro, hanno creato un momento d'arte e di emozione.

Mille volte grazie.

Giorgio Gioco

Un appello dal Kenya

Recentemente il capozona Mincio Livio Fugatti si è recato in Kenya a Nakuru con una delegazione per visitare una Missione sostenuta dal vescovo emerito di Belluno-Feltre mons. Maffeo Ducoli.

Il momento più importante è stato quello dell'inaugurazione ufficiale di un ampio edificio destinato a scuola di formazione culturale e religiosa diretta da suore cattoliche con sede principale in Messico, le Serve del Sacro Cuore di Gesù e dei Poveri. Nella visita ai villaggi è emersa in tutta la sua drammaticità la grande miseria di queste popolazioni. Famiglie che vivono in piccole capanne senza acqua e servizi, bambini denutriti e privi di cure mediche che attendono un aiuto in cibo o denaro o soltanto un piccolo dono.

Le suore sono impegnate anche in alcuni dispensari per farmaci ed interventi medici di prima necessità e si devono quindi spostare da un villaggio all'altro percorrendo strade molto dissestate. Ora hanno bisogno di un pulmino che diventa fondamentale per la loro opera. Si fa appello a tutti i nostri soci dell'ANA di Verona perché collaborino all'acquisto dell'automezzo.

L'invito di Fugatti per un aiuto a queste popolazioni così lontane da noi e dalla civiltà del benessere, è per un contributo certamente non risolutivo, ma che deve essere considerato l'inizio in un cammino di speranza e di riscatto. Ciascuno dei soci ANA potrà capire se il proprio impegno può esprimersi a favore anche di questa iniziativa. Referente la Segreteria sezionale.

Comunicato dalla Sede Nazionale

L'Ufficio Studi ANA raccoglie, a livello nazionale, testimonianze e memorie significative dei soci alpini "che hanno fatto la guerra".

Nell'ambito della Sezione di Verona, queste memorie verranno registrate con una serie di interviste, a cura dello scrivente.

I nostri Combattenti, che hanno cose interessanti da raccontare, sono quindi invitati a segnalare alla Sezione i loro nominativi con relativi recapiti (anche, possibilmente, telefonici).

Verranno quindi direttamente contattati.

Il Referente
dell'Ufficio Studi
Luigi Gronich

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

VIPITENO (Bolzano)

Il 14 e 15 giugno si terrà il 3° Raduno ex appartenenti ai Battaglioni "Val Chiese" - "22° Raggruppamento Alpini da posizione".

Sabato 14 giugno - dalle ore 16 alle 18 appuntamento presso il CAI (Club Alpino Italiano) Sezione di Vipiteno, Via Pennes; ore 19: Cena.

Domenica 15 giugno - ore 11: S. Messa al campo presso la Sezione CAI di Vipiteno, officiata dal cappellano militare don Valentino Quinz; ore 12: Concerto della Banda musicale ANA Gries Bolzano; ore 12.30: Pranzo presso il CAI.

Per informazioni telefonare a: Mauro Allegrini, Prati di Vizze (BZ), 0472.764.651; Giuliano Ghitti, Ghedi (BS), 030.902.116; Luciano Vittone, Villabassa (BZ), 074.745.065; Astro, Verona, 045.677.0137.

MARANO VICENTINO (Vicenza)

Il 27, 28 e 29 giugno 2003 si terrà il 3° Raduno ex appartenenti ai Battaglioni "Val Brenta", "Val Leogra", "21° Raggruppamento Alpini da posizione".

Venerdì 27 giugno - ore 20: mostra fotografica e proiezione diapositive su "La Tridentina in terra di Russia".

Sabato 28 giugno - ore 18.30: S. Messa in località S. Pietro; ore 21: serata di cori.

Domenica 29 giugno - ore 10.30: S. Messa al campo; ore 12.30: rancio alpino; ore 15: ammassamento presso gli impianti sportivi; ore 15.30: sfilata.

100.000 gavette di ghiaccio

Partono per la guerra la Division
Pasubio, la Julia, la Cremona,
son 100.000 burbe, partenza da Verona.

L'arrivo è nella steppa
vicino al fiume Don,
combatton baldi e fieri
con bombe e con cannon.

Oh baldi giovanotti
il fronte è là che aspetta
portate onore e gloria
alla Patria benedetta.

La fame che tormenta
il freddo che attanaglia
cantando, sempre avanti,
pensando a dar battaglia.

Ma nel '42, finita la speranza
"si salvi chi può" si grida
ma senza più baldanza.

Il fiume Don gelato,
stanchi, terrorizzati,
son 100.000 i forti
che non son più tornati.

Dormon sereni e belli i nostri Eroi.
Son 100.000 i morti,
Patria, scordar non puoi!

Dormon disarmati
nel sonno della morte
Signore, falli entrare,
son tutti alle Tue porte.

Carla Trevisan
1932-1995

Gli alpini

Sogni in grigio-verde,
scarponi di gloria
per una Patria da difendere.

Montagne di ricordi,
il Piave, l'amara Grecia,
le impervie Alpi,
le ambe etiopi.

Oggi: missioni d'amore,
penne nere color Afghanistan,
armate di un sorriso,
combattono la battaglia della pace.

Ermanno Eandi

Ciao alpino

Un saluto al volto tanto caro e amato
di un giovane soldato, mentre sul lungo
treno che ti portava via, dal finestrino mi
salutavi, con la mano sul viso una
lacrima
scendeva piano.

Ciao a te, Alpino mio, oltre le montagne,
in alto te ne vai, dove il sole e la neve
innonda di luce, e tutto è pace, solo con
Dio, sotto il tetto del cielo.

Il mio pensiero va a te, sarai sempre
nei nostri cuori, come l'alba di un
domani che verrà!

Rosanna Fava

Letara dal fronte

Cara mama, te scrivo qua dal fronte
co la luna a farne da lanpion,
a gh'è parfin le stèle ch'era sconte
e no se sente el ronbo del canon.

La matina ne sveia la mitralia
e ne compagna in leto la granata,
se magna poco po' se dorme manco
e se sfadiga tuta la giornata.

Cara mama, ve penso tuti quanti,
ti, el bopà e tuti me fradei,
mi quando posso prego sempre i Santi
e 'l rosario lo recito su i diei.

Manca 'l pan e l'acoa par lavarse,
sguassemo rento al fango tuti onti,
no se sa pi sa fare par salvarse
e par un novo ataco semo pronti.

Cara mama, te voio tanto ben,
a Ceco Bepe no che 'l ne scanona,
e quando par la pele a go paura,
mi penso a ti, come a la Madona.

Saluda me morosa Teresina
e dighe che la tegno rento al cor,
che come finirà tuta sta guera
la porterò a l'altare con amor.

Desso de scivar subito desmeto
parché l'alarme sona sora 'l cole;
mi spero, cara mama, anca doman
de vedar nassar, alto, 'n antro sole.

Enzo Coltro

L'orassion de l'alpin

Su le montagne desquerte
su i giassi senpitermi
su tute le greste de le Alpi
endoe la Providensa
n'ha mandà par difender
fedelmente
le contrè e le nostre case,
santifè dal dovèr
sempre capio con amor,
senza pensàr al pèsò
e con tuto el cor,
alsemo l'anema a Ti Signor
che te tien d'ocio
le nostre mame, le nostre spose,
i nostri fioi e i fradèi lontani,
dane 'na man
par èssar degni spèci
de la gloria dei nostri vèci.

O Dio onipotente
che te governe el mondo
salvane
armè, come semo
de fede e de amòr:
Salvane dal fredo
che engiassa i ossi,
da i mulinei de la tormenta,
da la forza de la valanga
e da la morte bianca.

Fa che el nostro piè
el se posta secùro
su sgrebani e su greste,
fa che vedemo l'insidia dei presipisi,
rendi, o Signor, securi
tuti i nostri passi.
Fa o Signor
che semo forti e brai
a difender la Patria e la Bandiera
e a non cèdar mai!

Ti Mama de Dio
bianca più de 'na falia de neve
Ti che Te gà conussù
e querto co 'l To mantèl
tute le soferense, i sacrifici
e tuto el pianto
dei Alpini che à dato le vita,
Ti che te rancure drento de Ti
tuti i sospiri e le speranse
dei Alpini che va soldà,
daghe la Tò benedission
ai nostri Regimenti e Bataglioni
e fa che podemo
èssar anca d'aiuto
quando riva el tormento
de teremoti e aluvioni.
Amen.

Giovanna Fratta Pasini
Libera interpretazione
della "Preghiera dell'Alpino"

L'alpino in versi

L'alpin l'è un soldà forse un po' greso,
duro come la piera in dol camina
ma drento el te ga un cor,
sia ben inteso,
che bate come il scopio de na mina.

Ale adunate che ogni ano i fa,
i se presenta in do, tresento mila
e sovensioni non i ghe na mai ciapà
e a nessun mai i gha domandà na lira.

Qualcun el dise che par far n'alpin
i ciapa un muso e i ghe taia na recia,
però diseghe,
no la taca pi
ormai le na storiella masa vecia.

De robe bone l'alpin da fato tante,
sia con la pace che in tempo de guera,
che par poderle scriver tute quante,
ghe da scarabociar tuta la tera.

E adeso che emo visto tuti insieme
de che paston jè fati su sti alpin,
l'unica cosa da far che ne conviene
le de scolar dei fiaschi de bon vin

E veci e bocia li sentè darente,
coi fiaschi in man chi i me fa da balia,
gridemo fieri a tuta la gente
viva i alpini e viva l'Italia.

Ezio
alpino di Buttapietra

Ascolta

Ascolta
nel sibilo del vento,
che soffia libero
nell'arida steppa,
il lamento
lungo e triste
degli alpini
che là sono morti.
Volevano tornare!
E tu,
che da sempre porti
nel cuore l'angoscia
per quelle giovani vite
che non potesti aiutare,
ricorda
che Dio era là,
era là con loro,
non ha permesso
che soffrissero oltre
e li ha portati con sé
nella luce celeste.

Neide Zaninelli

8° Trofeo "Generale Carlo Pelosio"



Con la complicità di una bella giornata di fine inverno si è disputata, domenica 9 marzo, l'ottava edizione della gara combinata di tiro a segno con carabina e pistola cal. 22 intitolata all'indimenticabile Gen. "Carletto" Pelosio, che Brunelli, in tono scherzoso lo ricorda con una frase: *l'era mato come un caval de quei mati, ma el ne volea un ben de l'anima*.

A ben rappresentare la Sezione di Verona ci ha pensato l'amico Sergio Lucchese che assieme al capogruppo di Avesa, Albino Zampieri, hanno ringraziato i 150 concorrenti che hanno dato vita ad una gara da record: batterli sarà la "sfida" del prossimo anno.

Sono stati rappresentati ben 17 Gruppi con due nuove presenze: Marano di Valpolicella e S. Giovanni Lupatoto.

Il presidente del tiro a segno, l'alpino Giorgio Ambrosi, ci ha rinnovato l'invito a continuare con queste nostre allegre e ormai tradizionali gare, dalle quali nasceranno tiratori in grado di rappresentare in futuro Verona in gare più importan-

ti a livello nazionale.

L'organizzazione del Gruppo di Avesa ha dato il meglio di sé in questa gara e colgo l'occasione per ringraziare tutti i collaboratori per il lavoro svolto ma un particolare abbraccio lo voglio dare agli amici dell'ufficio controllo: alla signora Amalia Prisco, a Giovanni Gattiboni e a Gabriele Vanzo che con il loro lavoro, preciso e veloce, hanno dato lustro alla gara.

Una raccomandazione va fatta a tutti i responsabili dei vari Gruppi affinché al momento delle premiazioni vi sia perlomeno un rappresentante che ritiri coppe e medaglie varie.

La gara è stata vinta dal solito e bravissimo Paolo De Guidi, mentre l'8° trofeo "Gen. C. Pelosio" se l'è aggiudicato Omero Bonato di Avesa.

Il salamone in palio con la stima del peso, ha preso la strada di S. Giovanni Lupatoto.

Si sperava in un invito a cena... ma hanno fatto sapere che sono un gruppo molto numeroso, pazienza!

CLASSIFICHE

Cat. Maestri: 1° Paolo De Guidi (B.go Roma); 2° Omero Bonato (Avesa); 3° Gabriele Vanzo (Avesa).

Cat. 1ª classe: 1° Guimino Pavan (Avesa); 2° Giuseppe Dorando (Azzago); 3° Alberto Melotti (Boscochiesanuova).

Cat. 2ª classe: 1° Alessandro Modesti (Grezzana); 2° Romano Boscaini (Bussolengo); 3° Gino Rubele (Cerro Veronese).

Cat. Veterani: 1° Giordano Bosaro (B.go Roma); 2° Franco Gaspari (Avesa); 3° Aldo Nardon (Avesa).

Cat. Amici: 1° Francesco Zamboni (Calmasino); 2° Luciano Tommasi (Lugo); 3° Mirco Pasi (Azzago).

Cat. Signore: 1ª Elettra Guidi (Avesa); 2ª Amalia Prisco (Avesa); 3ª Francesca Vanzo (Avesa).

Cat. Allievi: 1° Enrico Vanzo (Avesa); 2° Fabio Morando (Bussolengo); 3° Massimiliano Vincenzi (Parona).

Gruppi: 1° Avesa; 2° B.go Roma; 3° Villafranca; 4° Calmasino; 5° Parona.

Campionato sezionale di pistola "Trofeo G. Pavanello"

Domenica 23 marzo, presso il Poligono di Verona, si è svolto il campionato sezionale di pistola denominato "Trofeo G. Pavanello", organizzato dal Gruppo alpini di Borgo Roma.

I migliori tiratori della nostra Sezione si sono cimentati sulle varie linee di tiro, ed i risultati, sia in numero di presenze che in risultati sportivi, sono stati ottimi.

Il Gruppo di Borgo Roma, ormai specializzato nell'organizzare questo tipo di gara,

ha fatto tutto alla perfezione, sia nella organizzazione che nel montepremi.

Si sono affacciati a questa gara nuovi Gruppi, ma purtroppo dobbiamo lamentare l'assenza di altri, soprattutto Gruppi che vanno per la maggiore: non è una buona risposta per quanto cerca di fare la Sezione nelle attività sportive.

È doveroso ringraziare il Poligono di Verona per la sua massima disponibilità ad ospitarci.

CLASSIFICHE

Maestri: 1° Omero Bonato (Avesa) 195; 2° Paolo De Guidi (B.go Roma) 192; 3° Alessandro Fasolo (Villafranca) 187.

1ª Classe: 1° Francesco Carmagnani (Villafranca) 157; 2° Mario Marcolini (Villafranca) 152; 3° Guimino Pavan (Avesa) 151.

2ª Classe: 1° Marco Scamperle (B.go Roma) 158; 2° Andrea Serpelloni (Villafranca) 142; 3° Giovanni Avesani (B.go Roma) 135.

Veterani: 1° Franco Gaspari (Avesa) 191; 2° Giordano Bosaro (B.go Roma) 165; 3° Mario Pasini (Calmasino) 163.

Soci Aggregati: 1° Paolo Righi (Avesa) 174; 2° Dario Sona (Avesa) 174; 3° Gabriele Mazzoleni (Chievo) 167.

Gruppi: 1° Avesa 551; 2° Villafranca 534; 3° B.go Roma 533; seguono Chievo, Cadidavid, Grezzana, S. Giovanni Lupatoto, Cerro, Cristo Risorto, Bosco, Porto S. Pancrazio, Lugo e Marano.

Slalom: Campionato nazionale ANA

Dopo il successo ottenuto al Campionato nazionale di fondo ad Asiago, la nostra Sezione si è ripetuta il 23 marzo a Chiesa Valmalenco, (Sondrio), nel Campionato nazionale di Slalom.

Sulla pista del Lago Palù, perfettamente innevata ed incorniciata da un panorama veramente alpino con le cime del Bernina e del Disgrazia che facevano da maestosi spettatori, i migliori atleti nazionali alpini hanno espresso il meglio di se stessi.

La nostra squadra sezionale, guidata da Giuseppe Bombieri, si è espressa con



alti valori agonistici esprimendosi al meglio. Infatti, i risultati sono stati di conforto agli sforzi espressi dai nostri

atleti, classificandoci settimi assoluti, con oltre trecento partecipanti e su trentadue Sezioni presenti. Bravi a tutti.

L'augurio della Sezione è che questa disciplina spor-

tiva, cara a noi alpini, possa in futuro svilupparsi maggiormente attingendo nuovi giovani.

Per arrivare a questo obiettivo occorre l'impegno dei capigruppo, che sappiano promuovere in seno ai loro Gruppi l'attaccamento alla nostra Associazione, anche attraverso la presenza attiva dei loro soci alle varie discipline sportive.

Il prossimo anno tutti ci auspichiamo che la presenza della nostra Sezione sia più numerosa e più rappresentativa anche con giovani alpini con buone caratteristiche

tecniche per competere sullo stesso piano con le altre Sezioni.

È d'obbligo ringraziare tutti i partecipanti che hanno rappresentato la nostra Sezione: Sergio Avesani 12° B1, Sergio Birtele 12° A3, Romeo Bolesani 6° B3, Giuseppe Bombieri, Marco Leso senior 28°, Giorgio Marchi 13° A1, Gianni Paschetto 5° B1, Lucio Pedrazzini 19° A2, Antonio Pedrollo 17° B2, Alessandro Perin 13° B3, Alfredo Salerno, Marco Semprebon 22° senior, Roberto Semprebon 17° senior e Giancarlo Signoretto.



3° Trofeo "Cav. Fausto Pezzini"

Domenica 16 marzo 2003 si è svolta, a Castelnuovo del Garda presso il laghetto "Pesca OK!", una gara di pesca alla trota denominata "3° Trofeo cav. Fausto Pezzini", dedicata allo scomparso e indimenticato capogruppo.

Una splendida giornata di sole ha accolto i 70 concorrenti provenienti dai Gruppi alpini della nostra Sezione e del locale gruppo "Pesca OK! Arcinova" nel quale, tra l'altro, militano molti alpini del Gruppo di Castelnuovo.

La gara si è svolta regolarmente grazie all'ottima organizzazione e, soprattutto, alla correttezza dei concorrenti.

Alla gara ed alle premiazioni erano presenti il delegato provinciale G.S.A., Giuseppe Zanotti, il capozona Basso Lago ed Entroterra, Carlo Parolini ed il cav. Dario Pezzini, fratello di Fausto.

La parte del leone, quest'anno, è toccata al gruppo "Pesca OK! Arcinova", risultato il più numeroso, il primo assoluto individuale con il pro-

prio iscritto Giovanni Sartori ed inoltre, come previsto dal regolamento, aggiudicandosi definitivamente il Trofeo, avendolo vinto per 2 anni.

Un ringraziamento al capogruppo Mario Vedovi e ai suoi validissimi collaboratori per l'organizzazione della gara e per tutta la cornice alpina che l'ha completata.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

- 1° Giovanni Sartori
Pesca OK! Arcinova;
- 2° Gabriele Ballenaro
Marcellise;
- 3° Ernes Marchiotto
S. Lucia Extra;
- 4° Roberto Ferrari
Pesca OK! Arcinova;
- 5° Tonelli
Marcellise.

CLASSIFICA GRUPPI

1. Pesca OK! Arcinova;
2. Alpini Marcellise;
3. Alpini S. Lucia Extra.

Trofeo "Plinio Fenzi"



La seconda gara di bocce sezionale, organizzata dal Gruppo di Borgo Venezia, si è disputata in un clima di vero spirito alpino, sabato 5 aprile.

Hanno partecipato alla gara trentasette coppie in rappresentanza di vari Gruppi.

Il Gruppo di S. Ambrogio si è aggiudicato il Trofeo "Plinio Fenzi" alla memoria del medico promotore dell'ambulatorio con sede presso la baita di Borgo Venezia.

Presenti alla premiazione il vice presidente Zantedeschi, il consigliere Fraccaroli e i familiari del compianto Plinio Fenzi.

CLASSIFICA

- 1° Corradini-Zanetti (S. Ambrogio);
- 2° Lughezzani-Fenzi (Borgo S. Pancrazio);
- 3° Pernigo-Ruzza (Borgo Venezia).

Sci nordico: Campionato nazionale ANA

Domenica 16 febbraio ad Asiago, con 340 iscritti, si è disputato il 68° Campionato nazionale di sci nordico con una massiccia presenza di atleti della nostra Sezione.

Il percorso della gara si è sviluppato sulla stessa pista dove il sabato si è svolta una prova della Coppa del Mondo in cui il nostro socio Valbusa è salito sul podio classificandosi terzo.

L'innervamento era perfetto, ed i nostri atleti hanno dato il massimo classificandosi sesti assoluti su trentadue Sezioni.

Possiamo esserne fieri per questo risultato.

Un risultato eclatante l'ha fornito Attilio Tanara che nella categoria Master B1 si è classificato terzo assoluto ed è stato festeggiato da tutti i veronesi presenti.

Con l'occasione vogliamo ricordare e ringraziare tutti i partecipanti: Francesco Grisi, Daniele Pezzo, Francesco Tanara, Giuseppe Roncari, Francesco Ferrari, Giuseppe Pellicari, Giovanni Angelini, Enrico Peloso, Mauro Roncari, Ilario Pezzo, Paolo Peloso e Attilio Tanara.

Un ringraziamento particolare a Francesco Tanara che ha seguito con maestria la nostra partecipazione.



Conca dei Parpari: 1° Trofeo "Antonio Bruni"



Il trofeo "Antonio Bruni", in ricordo di un carissimo amico del Gruppo di Badia, valso come prova unica del Campionato sezionale ANA di sci di fondo, si è disputato domenica 22 febbraio 2003. La vittoria, sia individuale che di gruppo, è andata al Gruppo di Badia, imponendosi in volata Francesco Tanara sui compagni di squadra Luca Ottaviani e Francesco Grisi, mentre negli over 50 netta affermazione di Attilio Tanara che ha vinto con discreto margine sul compagno di squadra Francesco Ferrari e su Giuseppe Roncari di Campofontana.

Solo dieci erano i partecipanti delle

Bruni ha ringraziato tutti i partecipanti dando appuntamento alla prossima edizione.

CLASSIFICHE MASCHILI

Senior: 1° Francesco Tanara (Badia); 2° Francesco Grisi (Badia); 3° Matteo Costanzi (Roverè).

Amatori: 1° Luca Ottaviani (Badia); 2° Mauro Roncari (Campofontana); 3° Gianni Segala (Roverè).

Veterani: 1° Fabio Mazo (Bosco); 2° Bruno Roncari (Campofontana); 3° Enrico Peloso (Campofontana).

Pionieri: 1° Attilio Tanara (Badia);

categorie riservate alle giovani leve, che comunque hanno dato vita ad una gara spettacolare e combattuta.

Alla premiazione era presente il Presidente sezionale Alfonso Ercole. Il capogruppo Venturini con la signora

2° Francesco Ferrari (Badia); 3° Giuseppe Roncari (Campofontana).

Over: 1° Fabio Capiluppi (S. Martino).

Juniores: 1° Priamo Mazo (Bosco); 2° Nicola Pagani (Campofontana).

Ragazzi: 1° Andrea Roncari (Campofontana); 2° Roman Roncari (Campofontana); 3° Antonio Roncari (Campofontana).

Allievi: 1° Alberto Pezzo (Bosco); 2° Mirco Furlani (Campofontana).

CLASSIFICHE FEMMINILI

Senior: 1° Mariarosa Beccherle (Bosco); 2° Maria Antonietta Peloso (Campofontana); 3° Silvia Tebaldi (Badia).

Allieve: 1° Debora Roncari (Campofontana); 2° Silvia Pagani (Campofontana); 3° Stefania Pagani (Campofontana).

Ragazze: 1° Veronica Tibaldi (Campofontana); 2° Giulia Segala (Roverè).

CLASSIFICA GRUPPI

1° Badia Calavena;
2° Campofontana;
3° Bosco.

Corsa podistica: 2° Trofeo "Gruppo alpini Castel d'Azzano"

Domenica 6 aprile si è disputata la corsa podistica organizzata dal Gruppo alpini di Castel d'Azzano e la nutrita presenza dei migliori atleti sezionali ha dato vita ad una competizione agonistica di alto valore. Il Gruppo locale ha dato il massimo per rendere

questa gara perfetta sotto ogni aspetto, sia nel monte-premi sia con la precisa organizzazione.

Il Gruppo "Cristo Risorto" di Bussolengo ha fatto, con Pasetto, Brentegani e Bonetti, man bassa vincendo tutto.

CLASSIFICHE

Categoria A: 1° Francesco Grisi; 2° Davide Capelletti.

Categoria B: 1° Gianluca Pasetto; 2° Marco Faccinani; 3° Ugo Gardini.

Categoria C: 1° Adriano Brentegani; 2° Maurizio Ri-

vato; 3° Ivano Arduini.

Categoria D: 1° Andrea Martignoni; 2° Bruno Piubelli; 3° Annibale Albiero.

Gruppi alpini: 1° Cristo Risorto (Bussolengo); seguono i più numerosi con Villafraanca, Badia Calavena e Giazza.

Podismo: 2° Trofeo "Sante Ferroli"

Il 19 gennaio scorso si è svolto a Monteforte d'Alpone il 2° Trofeo "Sante Ferroli" alla memoria (Medaglia d'argento al Valor Militare), corsa su strada sulla classica distanza della mezza maratona (Km. 21,097), riservata agli atleti alpini iscritti all'ANA per l'anno in corso.

La gara era inserita nei programmi della 28ª Montefortiana, una manifestazione sportiva che ha visto anche quest'anno alla partenza, tra atleti competitivi e amatori una schiera di 17.000 partecipanti provenienti da tutta Italia e dall'Europa.

Per il secondo anno si sono presentati alla partenza circa 120 atleti alpini provenienti da ben 27 Gruppi che si sono cimentati assieme ai grandi atleti della Maratona DEM, 90 dei quali hanno

portato a termine la gara.

Vincitore del 2° Trofeo "Sante Ferroli" è risultato Cristian Terzi, alpino di Gazzaniga di Bergamo iscritto al Gruppo La Recastello Radici-Group, una squadra che è riuscita a piazzare altri due atleti ai primi posti, Lanfranchi Mauro e Bosio Danilo.

Eccezionale il tempo dell'alpino Cristian Terzi che in 1h 09' 19" ha stabilito il nuovo record della corsa e finito secondo assoluto della Maratona dietro solo al famoso Salvatore Bettiol vincitore della gara del settore assoluto.

La classifica di società per l'assegnazione del trofeo "Sante Ferroli" è stata vinta dal Gruppo alpini di Villafranca di Verona che ha preceduto l'ANA di Pordenone e l'ANA di Feltre. Molti



quindi i Gruppi da tutta Italia che hanno voluto partecipare a questa gara spettacolare che si snoda su un percorso misto collinare abbastanza impegnativo, attraversa la bellissima zona del vino bianco "Soave".

Molto entusiasmo di pub-

blico e gara quindi molto combattuta e spettacolare. Una gara che per gli atleti alpini, visto l'impegno e l'entusiasmo, è destinata a crescere di partecipazione nella prossima edizione già in programma per il 18 gennaio 2004.

Bocce: Trofeo "Antonio Piazzola"

Sabato 29 marzo il gruppo di Sant'Ambrogio ha aperto la serie sezionale della manifestazioni sportive 2003 inerenti le bocce organizzando il trofeo "Antonio Piazzola".

I rappresentanti di otto gruppi, sui campi di Garda e Bardolino, hanno espresso il meglio dell'agonismo con incontri anche di alto valore sportivo esprimendosi da veri campioni.

Il gruppo di Porto San Pancrazio, a cui mancava questo trofeo, se lo è aggiudicato con la coppia Mosconi-Gasparini in una finale lealmente combattuta con la



coppia Bertoldi-Pasqualini di Lazise.

Un ringraziamento particolare al gruppo di Sant'Ambrogio, al capogruppo e a

Martini, capo della organizzazione, per quanto ha fatto per rendere agonisticamente

perfetta questa manifestazione sportiva che richiama alpini di tutta la Sezione.

In occasione della prima gara, sono stati premiati, in base alle presenze e ai risultati ottenuti, i campioni sezionali per l'anno 2002, che sono risultati: Fausto Scandola e Aldo Baron del gruppo di Borgo Venezia.

CLASSIFICHE

1ª coppia: Mosconi-Gasparini, (Porto S. Pancrazio);

2ª coppia: Bertoldi-Pasqualini (Lazise);

3ª coppia: Scandola-Fattori, (B. Venezia).

Pesca: Trofeo "G. Zolin"

Il Gruppo alpini di S. Martino Buon Albergo ha organizzato domenica 27 aprile, una gara di pesca ben riuscita e altrettanto bene organizzata nello splendido scenario della località "La Coetta", con un posto gara al di sopra di ogni aspettativa.

Si sono dati appuntamento un'ottantina di alpini, suddivisi in dieci gruppi, che han-

no dato vita ad una competizione agguerrita.

CLASSIFICA

- 1° Marcellise;
- 2° Villafranca;
- 3° Perzacco;
- 4° Santa Lucia Extra;
- 5° Caselle;
- 6° Zevio;
- 7° Grezzana;
- 8° Lavagno.



Esami attitudinali per il Nucleo cinofilo

Sabato 15 febbraio 2003, il Nucleo cinofilo da soccorso della Protezione civile ANA della Sezione di Verona ha organizzato ed effettuato gli esami attitudinali ministeriali ENCI.

Sono state esaminate, dal giudice ENCI dott. Giancarlo De Martini di Torino, n. 5 UCS (Unità cinofile da soccorso), composte da conduttore e cane, del Nucleo di Verona ed una UCS della Protezione volontaria civile di Bergamo. Alle 8 del mattino, la veterinaria del Nucleo cinofilo di Verona, dott. Silvia Formaggio, ha esaminato i cani presso la sede del Nucleo, a Forte Azzano, dopo di



che la colonna dei mezzi è partita, supportata dall'ambulanza messa a disposizione dalla Sezione ANA di Verona, per arrivare in località Boscomantico, nella zona dell'ex base americana, dove sono iniziate le tre prove di ricerca in superficie e le quattro prove di ricerca su macerie.

Nelle due aree destinate alle ricerche erano state posizionate in superficie e sepolte sotto le macerie alcune persone con mansioni di cavie, nascoste trenta minuti prima dell'inizio della ricerca.

Il giudice, affiancato dal responsabile di campo Fiorenzo Fasoli e dalla segre-

taria Chiara Bottacini, esaminava il lavoro svolto dal conduttore col proprio cane. Erano presenti il Coordinatore nazionale delle Unità cinofile ANA, Giovanni Martinelli ed il Segretario nazionale Alberto Bersano.

Terminata questa fase, la colonna rientrava presso la sede di Forte Azzano, dove venivano effettuate le prove d'obbedienza e degli attrezzi di palestra, come da regolamenti ministeriali ENCI.

Sono risultate positive le seguenti UCS: Federica Pacchiera con Kira (superficie), Bruno Rossato con Bansy (superficie), Mauro Poggiani con Iron (superficie e mace-



rie), Nicola Zanini con Ambra (macerie) ed Antonella Emilietti con Tea (macerie), quest'ultima UCS della Protezione volontaria civile di Bergamo.

Questo risultato è molto positivo per il Nucleo cinofilo da soccorso di Verona, perché l'esame avviene dopo due anni di duro addestramento. Per ottenere l'operatività e poter intervenire in caso di necessità, l'UCS dovrà sostenere ulteriori verifiche con una commissione interna ANA. Una volta

raggiunta l'operatività, si aggiungeranno alle altre quattro unità cinofile del Nucleo, già operative.

L'addestramento delle Unità cinofile da soccorso viene svolto settimanalmente presso il campo di Forte Azzano, a Verona, nella speranza di poter un giorno attrezzare ed utilizzare un campo macerie tecnicamente adeguato per simulare ricerche il più possibile vicine alla realtà ed essere così pronti ad intervenire in caso di calamità effettiva.

PESINA

Via dedicata a Dal Prete



L'alpino Luigi Dal Prete, in divisa, il giorno delle nozze

Il giorno 25 aprile 2003 a Pesina è stata dedicata una via all'alpino Luigi Dal Prete, che qui nacque il 12 aprile 1916. Artigliere alpino presso la Divisione Tridentina, partì nel 1939 per la guerra di Spagna. Rientrato a Vipiteno, verso la metà di novembre del 1940, seguì il reparto in Albania.

La tragedia che segnerà irrimediabilmente la sua vita lo colpì il 29 gennaio 1941 sui Monti Telepeni, dove rimase gravemente ferito perdendo le mani e la vista. Fu proprio all'ospedale dove venne ricoverato che conobbe la

contessina Lisetta Chiericati Salviani, una infermiera crocerossina, con cui si sposò nel 1942.

Dal matrimonio nacquero due figli. Luigi Dal Prete visse con la sua famiglia a Pesina, dove morì il 24 maggio 1963. Egli fu uno dei più grandi invalidi di guerra della seconda guerra mondiale.

Con la collaborazione e l'interessamento del Gruppo alpini, l'amministrazione comunale di Caprino V.se ha dedicato, a perenne ricordo, nei pressi dell'abitazione di Luigi Dal Prete la via che prende il suo nome.

MANTOVA

Riconoscimento a Camerali



Nel corso dell'assemblea del Gruppo di Mantova, il vicepresidente sezione Enrico Zantedeschi ha premiato l'alpino Piero Camerali per l'attività di volontariato svolta nel 2002

S. LUCIA EXTRA

Festa del Gruppo

La festa, come di consueto, è iniziata con la celebrazione della S. Messa e gli onori alla memoria dei Caduti di tutte le guerre.

Un sentito ringraziamento doveroso a tutte le autorità intervenute, anche al pranzo sociale, ed in particolare a don Mario Molinaroli par-

roco di S. Lucia Extra. Oltre 160 tra alpini e loro familiari con la loro presenza hanno contribuito alla bella riuscita della festa. Sono stati premiati i soci che con il loro costante impegno hanno permesso che il Gruppo sia sempre unito e presente a tutte le manifestazioni.

CALDIERO

Festa sociale del Gruppo

La festa si è svolta in quel di Caldierino, ove la popolazione l'ha accolta con molta simpatia e bandiere alle finestre, in segno di gratitudine per quanto gli alpini svolgono specialmente in seno alla protezione civile in provincia e in certe occasioni anche in altre regioni e all'estero.

Volontariato e solidarietà umana sono attributi della capacità degli alpini di aiutare a risolvere necessità reali e la gente lo percepisce con gioia e simpatia.

Erano presenti il sindaco dott. Alberti, il maresciallo dei carabinieri, il capozona Masnovo e il presidente sezione Ercole.

Il parroco don Gastone De Togni ha celebrato la S. Messa, attirando l'attenzione sia con una liturgia molto in sintonia con la presenza degli alpini, sia con un'omelia che ha messo in rilievo evangelicamente l'alpino come soldato portatore di carità e pace verso il prossimo.

Durante il pranzo, festoso e ben organizzato, è stato consegnato un attestato di benemerita ai soci Giovanni Benedetti, Alberto Dal Magro, Gianni Federici, Claudio Maschi e Giampietro Rossignoli per la loro partecipazione nelle zone colpite da

calamità naturali e a Mario Danieli per la fattiva presenza nel Gruppo.

Dobbiamo sentirci orgogliosi come alpini e caldiereesi per tali ricorrenze che rimangono nella memoria e nel cuore di tutti noi per diventare sempre più disponibili e migliori.

Ricordando Cesare Cavedini



I familiari ringraziano sentitamente il Gruppo alpini di Caldiero, i Gruppi della Zona Val d'Alpone ed il presidente sezione Ercole, per la numerosa, animata e commossa partecipazione al rito funebre del loro caro.

MALCESINE

Viaggio in Eritrea

In occasione del 60° anniversario della battaglia di Keren, una rappresentanza del Gruppo di Malcesine si è recata in Eritrea rivisitando i luoghi dei vari scontri per onorare i Caduti.

Nella foto, gli alpini del Gruppo di Malcesine presso il monumento di Dogali, colle sul quale perirono eroicamente il 26 gennaio 1887 i componenti del-



la colonna, comandata dal ten. col. De Cristoforis, accerchiata da soverchianti forze abissine.

ILLASI

Benedizione del nuovo gagliardetto



Domenica 23 febbraio scorso si è svolta ad Illasi la festa del tesseramento con una manifestazione molto partecipata; da Viale della Rimembranza, in un tripudio di tricolori, è partito il corteo con in testa la Banda Comunale ed il coro "Piccole Dolomiti". Seguivano il dindaco, l'on. Garavaglia, i generali Lucchese, Fincato, Burzacca, Ghio, Fiorentini, il capitano (in servizio) Esposito, il presidente della Sezione alpini di Verona Ercole con il consigliere Pandolfo, i rappresentanti dei Gruppi alpini della vallata, gli alpini di Illasi e molti simpatizzanti.

La circostanza è stata caratterizzata dalla benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo a ricordo del 75° an-

no della fondazione.

La cerimonia è stata sottolineata da vibranti parole del parroco mons. Tiziano Bonomi in perfetta sintonia con la storia degli Alpini.

Il riverente omaggio tributato ai Caduti e la visita alla Casa di Riposo hanno preceduto il gioioso momento di convivialità.

Le elezioni del nuovo consiglio direttivo 2003-2006 vedono le seguenti nomine:

Capogruppo: Silvio Bonamini. Vicecapogruppo: Roberto Viviani. Segretario: Giuseppe Vezzari. Consiglieri: Franco Mezzari, Filippo Carrarini, Giangaetano Avesani, Silvio Tosadori, Antonio Burato, Giorgio Provolo, Carlo Bellomi, Andrea Dal Bosco.

S. ZENO

Incontro dopo 41 anni



Si sono incontrati a Custozza il 6 aprile, dopo 41 anni dal congedo, gli alpini e gli artiglieri da montagna che negli anni '61 e '62 erano aggregati al Quartier generale del IV Corpo d'Armata (caserma Mignone) a Bolzano.

I 35 commilitoni presenti si augurano che altri rispondano all'appello per un prossimo incontro.

Per informazioni contattare Graziano Fiocco - Via Lega Veronese, 12 - 37123 Verona - Tel. 045.800.8287.

TORRI DEL BENACO

Il Gruppo in festa

Nella giornata del "Ricordo alpino" Agrinaldo Pescetta, classe 1903, è stato premiato e festeggiato dagli alpini del Gruppo



DAI NOSTRI GRUPPI

CERRO VERONESE

In data 7 dicembre 2002 il Gruppo alpini di Cerro Veronese ha organizzato il tesseramento di soci ed amici degli alpini per l'anno 2003 ed il rinnovo del capogruppo e del consiglio direttivo per il triennio 2003-2005, con il seguente esito: capogruppo Riccardo Fornalè (riconfermato); consiglieri (riconfermati) Mario Gonzi (tesoriere), Riccardo Carrara Bottagisio (segretario alfiere), Riccardo Ghirlanda, Guerrino Rubele, Giocondo Dal Corso (alfiere), Gaetano Canteri, Roberto Perini (vicecapogruppo), Gildo Tomellini, Gio Batta Scardoni.

BUSSOLENGO

Comunichiamo le nomine e gli incarichi per il triennio 2003-2005: Capogruppo: Francesco Vassanelli. Vicecapogruppo: Francesco Tebaldi e Adriano Romani. Segretario-cassiere: Gianantonio Trevisani. Alfieri: Carlo Filippozzi e Dante Macacaro. Seguono altri 19 consiglieri con incarichi vari.

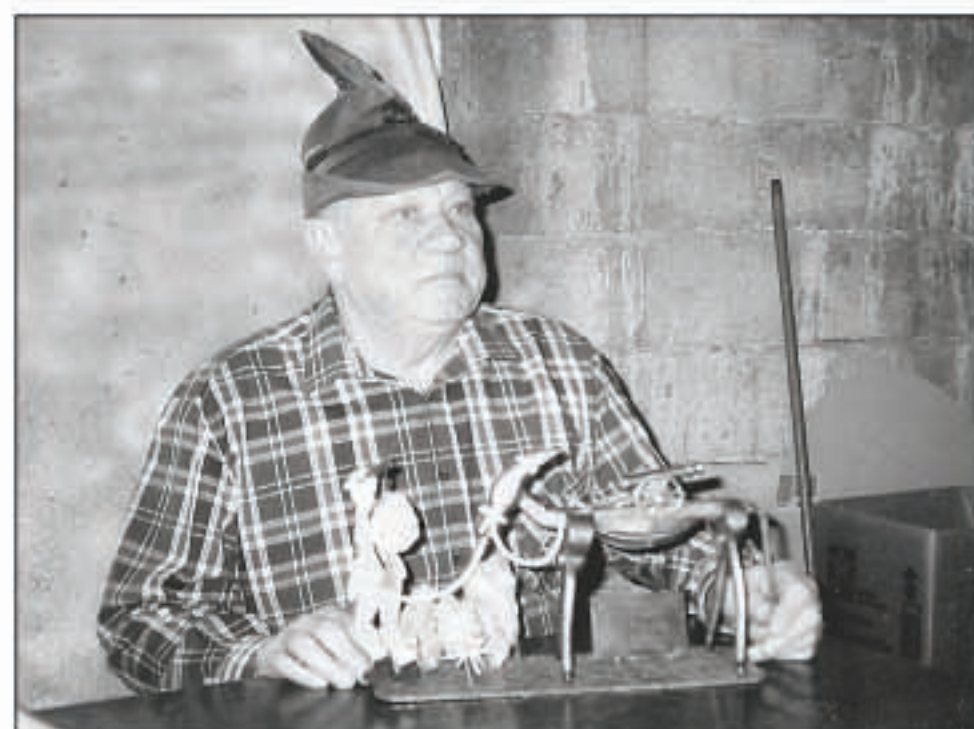
ZEVIO

Domenica 6 aprile, all'insegna dell'alpinità, il Gruppo alpini ha ricordato i compagni che sono "andati avanti" con una S. Messa solenne accompagnata dalla locale "Schola cantorum". Dopo la cerimonia religiosa, deposizione di corone al monumento ai Caduti e alle lapidi nell'androne del Castello, alla presenza di autorità civili e militari, dei vessilli sezionali di Verona e Belluno, dei gagliardetti della Zona e bandiere di altre associazioni d'arma. Come da lunga tradizione erano presenti i Gruppi gemellati di Fanano e Fiorano di Modena, Belluno città e Colmegna di Luino.

VERONA STADIO

Grande festa del Gruppo il 27, 28 e 29 giugno.

ARTI E MESTIERI



Luigi Marchesini, l'artista del Gruppo di Colognola ai Colli che sa trasformare oggetti poveri in capolavori alpini

DOLORI TRA I SOCI

- Belfiore**
Giulio Fedrigo, padre di Giuliano.
- Borgo Nuovo**
Loris Galber.
- Borgo S. Pancrazio**
Gino Ziggioni.
- Bussolengo**
Luigi Gino Banterle; Rinaldo Dalle Vedove.
- Caprino Veronese**
Vittorio Bonsaver.
- Cologna Veneta**
Vittorio Carradore, cl. 1925.
- Legnago**
Luigi Croin.
- Lugagnano**
Osvaldo Castioni; Renato Zilio; amico Claudio Meneghini; amico Paolo Bacilieri.
- Montecchia di Crosara**
Santo Aldighieri.
- Mozzecane**
Sergio Sandri.
- Palazzina**
Alberto Beverari, reduce di Russia.
- Peschiera del Garda**
Mario Leoncini.
- Pesina**
Angelo Bertasi.
- Quartiere S. Zeno**
Gianfranco Cingarlini.
- S. Giorgio in Salici**
Virgilio Barichello, reduce di Russia.
- S. Lucia Q.I.**
Guerrino Ionizzato.
- Salionze**
Fabio Barbieri.
- Salizzole**
Alfredo Magalini, amico.
- Soave**
Lino Venturi; Valeriano Tregnago.
- Torri del Benaco**
Guerrino Bernini, classe 1923, ex internato, grande invalido di guerra; Giuseppe Passionelli, già capogruppo.

DECEDUTI TRA I FAMILIARI

- Alpo**
La mamma di Leonardo Locchi.
- Arcè**
Teresa Zanoni, moglie di Ottavio Gardini.
- Azzago**
Il papà di Fausto Fusina, fratello di Adriano; la mamma e nonna di Angelo e Alessandro Barbessi.
- Borgo 1° Maggio**
Amelia De Mori, ved. Alfonso Patuzzo, mamma di Alfonso; Pia Scarpetta, mamma di Vittorio Scisciani; Uber, papà di Luigi Molinari.

- Bardolino**
Renata Tonoli, moglie di Domenico Costa.
- Belfiore**
Emma Cavallaro, madre di Augusto e Luigino Brutto.
- Borgo Nuovo**
Lauro Fasolini, fratello di Pietro.
- Brognoligo**
Maria Tessari, madre di Lino, Giorgio, Igino Pernigotto, nonna di Paolo.
- Bussolengo**
La moglie di Enrico Bonometti.
- Caldiero**
Amalia, mamma di Giampaolo Bonomo; Luciana, mamma di Claudio Piccoli.
- Caprino Veronese**
Emma, sorella di Luigi Fattorelli; Igino, padre di Giorgio Scala; Remigio, cognato e zio di Livio e Davide Donatelli.
- Dolcè**
La madre di Roberto Castelletti.
- Fane**
Assunta Marangoni, zia di Sergio, Daniele, Maurizio, Emanuele e Rodolfo; Luigina Casagrande, zia di Agostino, Sergio e Daniele.
- Malcesine**
La madre di Giovanni Bommartini.
- Montecchio di Negrar**
Andrea Pasini, genero di Graziano Righetti.
- Monteforte**
Teresa, mamma di Antonio Tobin e nonna di Jean Marc.
- Perzacco**
Il papà di Gianpaolo Tura; Elisa Moretto, sorella di Nereo, nuora di Bruno Badia, Tullio Zambon e Flavio Borsini; Angelina Vivaldi, mamma dell'amico Mario Tessari; Ernesto Ambrosi, fratello di Pietro.
- Raldon**
Rosa Bianconi, mamma di Luigino Anderloni.
- S. Stefano di Zimella**
Il padre di Dino Pertile; il padre di Luigi Molon.
- Salionze**
Elisa, moglie di Mario Bertolini; Silvia, mamma di Lorenzo Torresani.
- Valeggio sul Mincio**
Il nipote di Giuseppe Cordioli (Prepio); la madre di Marcello Bersani.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

- Azzago**
Luca, figlio di Fabiano De Vecchi; Edoardo, figlio dell'amico Fabio Zamperini.
- Brognoligo**
Mirko, secondogenito di Angelo Dal Bosco.

- Bussolengo**
Matteo, nipote di Renato Mazzi; Davide, nipote del consigliere Luigi Zocca e di Adriano Sacconi; Anna, nipote di Elio Vetrioli; Luca, nipote di Gualtiero Gaburro.
- Caprino Veronese**
Leonardo, terzogenito di Giuseppe Bona; Francesco, secondogenito di Silvio Rizzino Bisinelli.
- Dolcè**
Sara, nipote del vice capogruppo Luciano Battistoli e Sergio Tommasini.
- Grezzana**
Corinna, primogenita di G. Franco Bombieri.
- Illasi**
Chiara, figlia di Paola e Antonio Zuffelato.
- Malcesine**
Chiara, figlia di Angelo Benedetti e nipote di Giuseppe.
- Monteforte d'Alpone**
Riccardo, nipote di Enrico Fattori.
- Perzacco**
Simone, nipote di Gino Ruffo; Alberto, figlio di Giorgio Borsini e nipote dello zio Bruno.
- Quinto**
Jacopo, figlio di Simone Dal Forno e nipote di Sergio Gellio, Bruno ed Agostino Dal Forno.
- S. Floriano**
Luca, secondogenito di Giovanni Dal Dosso.
- S. Francesco di Roverè**
Niccolò, primogenito di Massimo Gandini.
- S. Stefano di Zimella**
Filippo ed Edoardo, gemellini secondogeniti dell'amico Cristian Mascotto.
- Valeggio sul Mincio**
Giorgia, figlia di Paolo Venturelli e Marilisa Barducco, nipote di Francesco; Clarissa, figlia di Giuseppe Stanghellini e Marta Ceriali, nipote di Giovanni.
- Villafranca**
Denis, nipote del nonno Enzo Guerra e del bisnonno Marcello Miglioranza.

FIORI D'ARANCIO

- Illasi**
Elisabetta Carrarini, figlia di Giuseppe e sorella del consigliere Filippo, con Simone Tinazzo, nipote di Luigino e Roberto.
- Ponton**
Katia, figlia del consigliere Luigi Sala, con Giuliano Fracaroli (10/05/2003).
- S. Floriano**
Luana, figlia di Sergio Zantedeschi, con Franco Zeni.
- S. Stefano di Zimella**
Alfonso Bari con Gheorghe

- Iordana Elly; Silvia, figlia di Vinicio Smittarello e sorella di Andrea, con Antonino La Rosa.
- Salizzole**
Michele Mantovanelli con Marilena Marchesi.
- Zevio**
Diego, figlio di Sandro Fossà, con Francesca Fiorini.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

- Badia Calavena**
49° matr. Giuseppe Massalongo e Clorinda Filippozzi.
- Bussolengo**
45° matr. Renato Mazzi e Maria Scolari.
- Cavaion**
35° matr. Luigi Zenorini e Lauretta Facchinetti.
- Cellore**
40° matr. Lino Carlo Mazzasette con Adriana Castagnini.
- S. Rocco di Piegara**
50° matr. Bruno Riva, reduce di Russia, e Maria Merzi.
- Salionze**
25° matr. Marisa e Silvano De Franceschi.

NOTIZIE LIETE

- Illasi**
Massimo Dal Forno e Luca Gozzo hanno ricevuto la medaglia d'argento per 25 donazioni; Corrado Provolo e Riccardo Turco hanno ricevuto la medaglia d'oro per 50 donazioni.
- Isola della Scala**
Elisa, figlia di Sergio Mori, si è laureata in gestione imprese universitarie con 110/110.
- S. Martino B.A.**
Giovanni Governo, figlio di Augusto già consigliere sezione e già redattore de "il Montebaldo", è stato promosso capitano.
- Torri del Benaco**
Ermanno Battistoli, alfiere, ha ricevuto la fronda d'oro per 76 donazioni.

Le notizie riguardanti la cronaca e l'anagrafe verranno pubblicate nel prossimo numero di agosto purché pervenute in Segreteria entro e non oltre il 13 luglio. Quelle pervenute dopo tale data, verranno pubblicate nell'edizione successiva.

NASTRI ROSA E AZZURRI



Jacopo, pronipote del socio Raffaello Benoni (reduce di Russia)
(Gruppo di San Michele Extra)



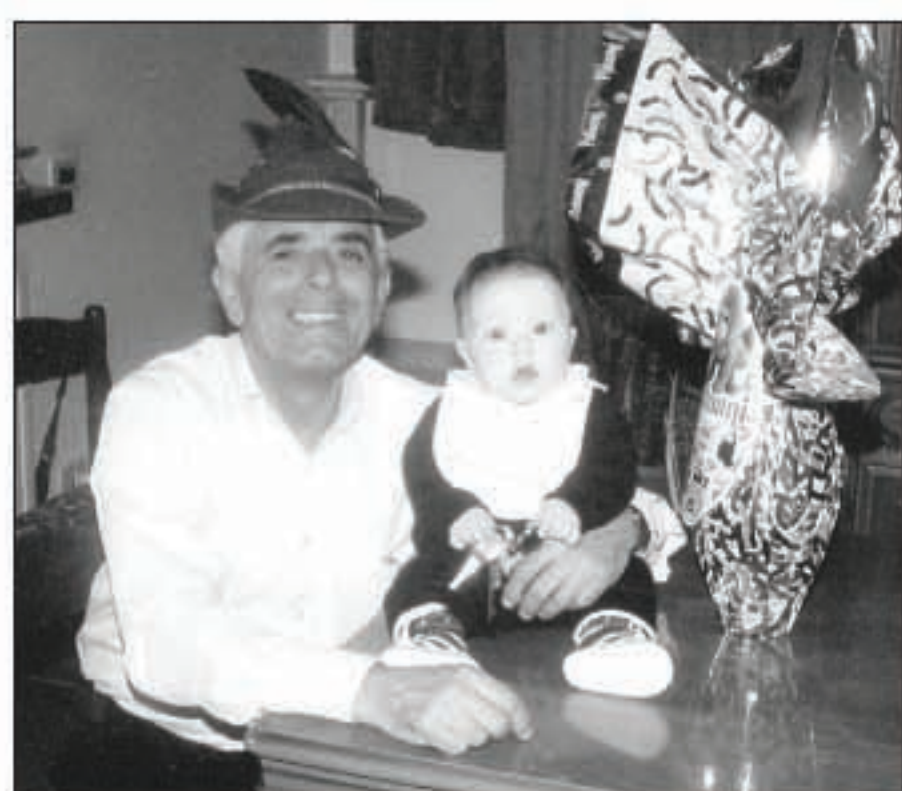
Noemi, nipote del nonno Sergio Scandola e zio Nicola
(Gruppo di Lavagno)



Sofia, figlia del socio Luigi Checchetto
(Gruppo di Pressana)



Nicolò, nipote del socio Giuseppe Motta
(Gruppo di S. Massimo)



Edoardo, primo nipote del socio Franco Righetti
(Gruppo di San Floriano)



Alessandro, nipote del socio Guido Maimeri
(Gruppo di Tregnago)



Nicole, nipote del socio Graziano Righetti
(Gruppo di Montecchio di Negrar)

SONO ANDATI AVANTI



Enzo Valbusa
(Gruppo di Boscochiesanuova)



Norvegio Leso
(Gruppo di Boscochiesanuova)



Vanni De Martini
(Gruppo di Terrazzo)



Pietro Degon
(Gruppo di Cologna Veneta)



Luigi Marchi
(Gruppo di Tregnago)



Rino Olivieri
(Gruppo di Avesa)

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



1° di matrimonio,
Daniele Nicoli e Maria Massella
(Gruppo di Valgatarà)



25° di matrimonio, **Vincenzo Leardini e Maria Grazia Rossini**
(Gruppo di Salizzole)



25° di matrimonio,
Paolino Forigo e Morena Perina
(Gruppo di Vigasio)



40° di matrimonio,
Romano Ceschi e Rosa Begalli
(Gruppo di Bure)



62° di matrimonio, **Angelo Scapin e Romilda Vicentini** con il pronipote Alessandro
(Gruppo di S. Lucia Extra)



55° di matrimonio, **Urbano Pazzocco e Igina** con il nipotino Enrico
(Gruppo di Roverè Veronese)



45° di matrimonio,
Mario Governo e Gina Galiotto
(Gruppo di Tregnago)



40° di matrimonio,
Aldo Montanari e Marina Ambrosi
(Gruppo di Vago)



40° di matrimonio,
Armando Procura e Gaetanina De Bortoli
(Gruppo di Villafranca)



35° di matrimonio,
Ezio Benedetti e Luciana Gabrieli
(Gruppo di Zevio)

Flash dalla 76^a Adunata Nazionale di Aosta

